

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4

NORMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO D'APOLLO

NELLA PRIMAVERA 1854. / 3

PAROLE

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL MAESTRO BELLINI



VENEZIA
LA VEDOVA CASALI EDITRICE
M.D.CCC.XXXIV.

PERSONAGGI

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie
Signor Donzelli Domenico.

OROVESO, Capo dei Druidi
Signor Guscelli Giuseppe.

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso
Signora Pasta Giuditta.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d' Irminsul.
Signora Bottrigari Bonetti Rosa.

CLOTILDE, confidente di Norma
Signora De Steffani Giuseppina.

FLAVIO, amico di Pollione
Signor Galli Giovanni.

DUE FANCIULLI, figli di Norma e di Pollione
N. N.

Druidi - Bardi - Eubagi - Sacerdotesse
Guerrieri e Soldati Galli.

*La Scena è nelle Gallie, nella foresta sacra
e nel tempio.*

Istruttore e Direttore de' Cori d' Uomini e Donne
Signor **ANTONIO FAVRETTO.**

RAMMENTATORE

Sig. **GIOVANNI PERANZONI.**

Il Vestiario è di proprietà
del Sig. **ANTONIO CATTINARI.**

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,
Ite a spiar nei cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oro. Sì, Norma:

Dru. Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa:
Sensi, o Irminsul, le inspira
D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

Oro. Si: parlerà terribile
Da queste querce antiche:
Sgombre farà le Gallie
Dall'aquile nemiche:
E del suo scudo il suono,

4
A T T O

Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo echeggerà.

Tutti. Luna, ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

(Si allontanano tutti e si sperdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Fla. e Poll. guardinghi e ravvolti nelle lor toghe)

SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

Pol. Svenir le voci; -- dell'orrenda selva
Liberò è il varco.

Fla. In questa selva è morte.

Pol. Norma tel disse
Profferisti un nome

Fla. Che il cor m'agghiaccia.

Pol. Oh! che di tu è l'amante! ...
La madre de' tuoi figli! ...

Fla. A me non puoi
Far tu rampogna, ch'io mertar non senta;
Ma nel mio core è spenta
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo
L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

Fla. Altra ameresti tu?
Pol. Parla sommesso.

Un'altra, sì ... Adalgisa ...
Tu la vedrai ... fior d'innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

Fla. Misero amico! e amato
Sei tu del pari?

P R I M O

Pol. Io n' ho fiducia.

Fla. E l'ira

Non temi tu di Norma?

Pol. Atroce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo ...

Un sogno ...

Fla. Ah! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere

Era Adalgisa in Roma,

Cinta di bende candide,

Sparsa di fior la chioma.

Udia d'Imene i cantici,

Vedeà fumar gl' incensi,

Eran rapiti i sensi

Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile

Viene a locarsi un'ombra:

L'ampio mantel druidico

Come un vapor l'ingombra:

Cade su l'ara il folgore,

D'un vel si copre il giorno,

Muto si spande intorno

Un sepolcrale orror.

Più l'adorata vergine

Io non mi trovo accanto;

N'odo da lunge un gemito,

Misto de' figli al pianto ...

Ed una voce orribile

Echeggia in fondo al tempio: --

Norma così fa scempio

Di amante traditor.

(squilla il sacro bronzo)

Fla. Odi? ... I suoi riti a compiere

Norma dal tempio move.

Voci lont. Sorta è la Luna, o Druidi,

Ite, profani, altrove.

Fla. Vieni, fuggiam ... sorprendere,
Scoprire alcun ti può.

Pol. Traman congiure i barbari ...
Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.
È il pensier di lei che adoro,
È l'amor che m'infiammò.

Di quel Dio che a me contende
Quella vergine celeste,
Arderò le rie foreste,
L'empio altare abatterò. (*part. rapid.*)

SCENA III.

Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardì, Eubangi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO.

Cor. gen. Norma viene; le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man, come luna falcata,
L'aurea falce diffonde splendor.
Ella viene: e la stella di Roma
Sbigottita si copre di un velo;
Irmisul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d'orror.

SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capegli, la fronte circondata di una corona di verbena ed armata la mano di una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi dintorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

Nor. Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzar si attenda
Presso l'ara del Dio? v'ha chi presume

Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano? ...
Ei non dipende da poter umano.

Oro. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i templi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

Tutti. Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i di maturi:
Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.

Tutti. E che ti annunzia il Dio? Parla: quai sorti?

Nor. Io nei volumi arcani
Leggo del cielo; in pagine di morte
Della superba Roma è scritto il nome ...
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi,
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v'è intimo ... e il sacro vischio io mieto.

(*Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano*)

Preghiera

Nor. e Min. Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.
Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,
Spargi in terra quella pace

A T T O

Tutti. Che regnar tu fai nel ciel.
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Nor. Fine al rito; e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il Nume irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani,
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

Tutti. Tuoni; e alcun del popol empio
Non isfuggà al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

N. r. Sì, cadrà ... punirlo io posso ...
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero;
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.)
(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)

Coro. Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t'affretta
Che il Tebro condannò.
(*Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.*)

S C E N A V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse
La prima volta quel fatal Romano,

P R I M O

Che mi rende rubella al tempio, al Dio...
Fosse l'ultima almen! -- Vano desio!
Irresistibil forza
Qui mi trascina ... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L'aura che spira mi ripete il suono.
(*Corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul.*)
Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

S C E N A VI.

POLLIONE, FLAVIO e DETTA.

Pol. (Eccola - va - mi lascia -
Ragion non odo.) (Fla. parte)

Ada. (veggendolo, sbigottita.) Oh Pollion!

Pol. Che veggo?

Ada. Piangevi tu?

Ada. Pregava. - Ah t'allontana,
Pregar mi lascia.

Pol. Un Dio tu preghi atroce,
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il Dio
Che invocar devi è Amor ...

Ada. Amor! deh! taci...
Ch'io più non t'oda. (si allontana da lui)

Pol. E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

Ada. Al tempio,
Ai sacri altari ch'io sposar giurai.

Pol. Gli altari!... e il nostro amor?

Ada. Io l'obbliai.

Pol. Va, crudele, e al Dio spietato
Offri in dote il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ei sia versato.
Ma lasciarti non poss'io:
Sol promessa al Dio tu fosti...

Ma il tuo cuore a me si diè...
 Ah! non sai quel che mi costi
 Perch' io mai rinunzi a te.

Ada. E tu pure, ah! tu non sai
 Quanto costi a me dolente!
 All'altare che oltraggiai
 Lieta andava ed innocente ...
 Il pensiero al ciel s'ergea,
 Il mio Dio vedeva in ciel ...

Or per me spergiura e rea
 Cielo e Dio ricopre un vel.

Pol. Ciel più puro e Dei migliori
 T' offro in Roma, ov' io mi reco.

Ada. Parti forse!! *(colpita)*

Pol. Ai nuovi albóri...

Ada. Parti, ed io?...

Pol. Tu vieni meco.

De' tuoi riti è Amor più santo...

A lui cedi, ah! cedi a me.

Ada. Ah non dirlo... *(più commossa)*

Pol. Il dirò tanto
 Che ascoltato io sia da te.

a 2.

Pol. Vieni in Roma, ah! vieni, o cara... *(con tutta
 Dove è amore, è gioia, è vita: tenerezza)*

Inebbriam nostr'alme a gara

Del contento a cui ne invita...

Voce in cor parlar non senti,

Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti...

Sposo tuo mi stringi al sen.

Ada. (Ciel! così parlar l'ascolto...

Sempre, ovunque, al tempio istesso...

Con quegli occhi, con quel volto

Fin sull' ara il veggo impresso ...

Ei trionfa del mio pianto,

Del mio duol vittoria ottien ...
 Ah! mi togli al dolce incanto,
 O l' error perdona almen.)
 Adalgisa!!

Pol.

Ada.

Ah! mi risparmi

Tua pietà maggior cordoglio.

Pol.

Ada.

Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...

Pol.

Nol poss' io ... seguir ti voglio.

Qui... domani, all' ora istessa...

Verrai tu?

Ada.

Ne fo promessa.

Pol.

Giura.

Ada.

Giuro.

Pol.

Oh! mio contento!

Ti rammenta ...

Ada.

Ah mi rammento ...

a 2.

Pol.

Al mio Dio sarò spergiura,

Ma fedele a te sarò.

L' amor tuo mi rassicura;

E il tuo Dio sfidar saprò. *(partono)*

SCENA VII.

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE.

(Recano per mano due piccoli fanciulli.)

Nor. Vanne e li cela entrambi. — Oltre l'usato
 Io tremo d' abbracciarli ...

Clo. E qual ti turba

Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Nor. Non so... diversi affetti

Strazian quest'alma. — » Amo in un punto ed odio

» I figli miei... Soffro in vederli, e soffro

» S' io non li veggo. Non provato mai

» Sento un diletto ed un dolore insieme

A T T O

» D'esser lor madre.

Clo.

E madre sei?...

Nor.

Nol fessi!

Clo. » Qual rio contrasto !..

Nor:

Immaginar non puossi.

O mia Clotilde!.. richiamato al Tebro
È Pollion.

Clo:

E teco ei parte?

Nor.

Ei tace

Il suo pensier. — Oh! s' ei fuggir tentasse...

E qui lasciarmi?... se obbliar potesse

Questi suoi figli?

Clo. E il credi tu?

Nor.

Non l' oso.

È troppo tormentoso,

Troppo orrendo un tal dubbio. — Alcuni s' avvanza.

Va... li ceta. (Clo. p. coi fanciulli. Nor. li abbr.)

S C E N A VIII.

ADALGISA e NORMA.

Nor.

Adalgisa!

Ada.

(da lontano) (Alma, costanza.)

Nor.

T' inoltra, o giovinetta, —

T' inoltra — E perchè tremi? — Udii che grave

A me segreto palesar tu voglia.

Ada.

E ver. — Ma, deh! ti spoglia

Della celeste austerità che splende

Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond' io

Senz' alcun velo ti palesi il core.

(si prostra: Nor. la solleva)

Nor.

Mi abbraccia, e parla. Che t'affligge?

Ada.

(dopo un momento d'esitazione) Amore ...

Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai

Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse...

Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi

Qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio ...
Tradir l' altare a cui son io legata,
Abbandonar la patria...

Nor.

Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino

Già turbato è il sereno?... E come e quando

Nacque tal fiamma in te?

Ada.

Da un solo sguardo,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,

A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.

Tremai... sul labbro mio

Si arrestò la preghiera: e tutta assorta

In quel leggiadro aspetto, un altro cielo

Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Nor.

(Oh rimembranza! io fui

Così rapita al sol mirarlo in volto.)

Ada.

Ma non mi ascolti tu?

Nor.

Segui... t' ascolto.

Ada.

Sola, furtiva, al tempio

Io l' aspettai sovente;

Ed ogni dì più fervida

Crebbe la fiamma ardente.

Nor.

(Io stessa... anch' io

Arsi così: l' incanto suo fu il mio.)

Ada.

Vieni, ei dicea, concedi

Ch' io mi ti prostri ai piedi,

Lascia che l' aura spiri

De' dolci tuoi sospiri,

Del tuo bel crin le anella

Dammi poter bacciar.

Nor.

(Oh cari accenti!

Così li profferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

Ada.

Dolci qual arpa armonica

M' eran le sue parole;

Negli occhi suoi sorridere

Vedea più bello un sole.
Io fui perduta e il sono ;
D' uopo ho del tuo perdono.
Deh ! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah ! tergi il pianto !
Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all'ara:

a 2.

Nor. Ah si, fa core, abbracciami;
Perdono e ti compiangio :
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel, ripetimi
Sì lusinghieri accenti :
Per te, per te s'acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tù rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

Nor. Ma di'... l'amato giovane
Qualè fra noi si noma ?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia ...
Roma gli è patria ...

Nor. Roma !
Ed è ? prosegui ...

S C E N A IX.

POLLIONE e DETTE.

Il mira.

Ada.

Nor.

Ada.

Ei ! Pollion !...

Qual ira ?

Nor. Costui, costui dicesti ? ...
Ben io compresi ?

Ada. Ah ! si.

Pol. Misera te ! che festi ? (*inoltrandosi ad Ada.*)

Ada. Io ! ...

Nor. Tremi tu ? per chi ? (*a Pollione*)
(*alcuni momenti di silenzio*)

(*Pol. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente*)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei ...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei ...

Trema per te, fellone ...

Pei figli tuoi ... per me ...

Ada. Che ascolto ? ... ah ! Pollione !

Taci ! t'arretti ! ... ahimè !

(*si copre il volto colle mani. Nor. l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol. ; egli la segue*)

Nor. Oh ! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno !

Pria che costui conoscere,

T'era il morir men danno.

Fonte di eterne lagrime

L'empio a te pur dischiuse :

Come il mio cor deluse

L'empio il mio cor tradì.

Ada. Oh ! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero !

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero ...

Tutta comprendo, o misera,

Tutta la mia sventura ...

Essa non ha misura,

Se m'ingannò così.

Pol. Norma, de'tuoi rimproveri

Segno non farmi adesso.

Deh! a questa afflitta vergine

Sia respirar concesso...

Copra a quell' alma ingenua,

Copra nostr'onte un velo...

Giudichi solo il cielo

Qual più di noi falli.

Nor. Perfido!

Pol. Or basti. *(per allontanarsi)*

Nor. Fermati.

E a me sottrarti sperì?

Pol. M'udrai fra poco.

Nor. È inutile;

Leggo ne' tuoi pensieri.

Ma di'; puoi tu nutrire

Speme qual nutri ardire?

Non è in mia man costei,

In mio poter non è?

Pol. Cielo!... e infierire in lei

Potresti?

Nor. In tutti e in me.

Pol. No, nol farai.

Nor. Vietarmelo

Credi, o fellow?...

Pol. Io l'oso.

Vieni... *(afferra Adalgisa)*

Ada. Mi lascia, scostati... *(dividendosi da lui)*

Tu sei di Norma sposo.

Pol. Qual io mi fossi obbligo...

L'amante tuo son io. *(con tutto il fuoco)*

È mio destino amarti...

Destin costei fuggir.

Nor. Ebben: lo compì... e parti. *(reprimendo il furore)*

Seguilo. *(ad Adal.)*

Ada. Ah! pria morir.

a 3.

Nor. Vanne, sì: mi lascia, indegno, *(prorompendo)*

Figli obblia, promesse, onore...

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d'un empio amore.

Te sull'onde, te sui venti

Seguiran mie furie ardenti;

Mia vendetta e note e giorno

Ruggirà d'intorno a te.

Pol. Fremi pure, e angoscia eterna *(disperatamente)*

Pur m'imprechi il tuo furore!

Questo amor che mi governa

È di te, di te maggiore...

Dio non v'ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti...

Maledetti io fui quel giorno

Che il destin t'offerse a me.

Ada. Ah! non fia, non fia che io costi *(supplichevole a Nor.)*

Al tuo cor sì rio dolore...

Mari e monti sian frapposti

Fra me sempre e il traditore.

Soocar saprò i lamenti,

Dvorar i miei tormenti:

torirò perchè ritorno

l'accia il crudo ai figli e a te.

Cori di dent.orma! all'ara! — In suon feroce

D' Irminsul tuonò la voce.

Nor. Suon di morte! a te s'intima.

Ada. Fuggi, va — qui pronta ell'è.

Pol. Sì, la sprezzo, sì, ma prima

Mi cadrà — il tuo nume al piè.

(quillano i sacri bronzi del Tempio. Nor. è chiamata ai riti. Ella respinge d'un braccio Pol. e gli accenna di uscire. Pol. si allontana furente)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E pallida, contraffatta, ec:

Dormono entrambi... non vedran la mano
Che li percuote. — Non pentirti, o core;
Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
Schiavi d'una matrigna. — Ah! no: giammai *(sorge)*
Muoiano, sì. Non posso *(fa un passo e si ferma)*
Avvicinarmi un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin. — I figli uccido...
Teneri figli... in questo sen concetti *(intenerendosi)*
Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi
Delizia mia... » ne' miei rimorsi istessi
» Raggio di speme... essi nel cui sorriso
» Il perdono del ciel mirar credei!...
» Io, io li svenerò!... di che son rei? *(silenzio)*
Di Pollion son figli:
Ecco il delitto. Essi per me son morti;
Muoian per lui: n'abbia rimorso il crudo.
» N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,
» E non sia pena che la sua somigli
Feriam... *(s'incammina verso il letto: alza il pugnale; essa dà un grido inorridita: i figli si svegliano)*

SECONDO

19

Ah! no... son figli miei!... miei figli!

(li abbraccia e piange)

Clotilde!

SCENA II.

CLOTILDE e DETTA.

Nor. Corri... vola...

Adalgisa a me guida.

Clot. Ella qui presso

Solitaria si aggira, e prega e plora.

Nor. Va - Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.

(Clotilde parte)

SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

Ada. Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto
Tristo pallor?

Nor. Pallor di morte, — Io tutta

L'onta mia ti rivelo. » A me prostrata

» Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,

» E questi figli... e sai di chi son figli...

» Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,

» O innocenti fanciulli!

Nor. Ah! sì... li piangi...

» Se tu sapessi!... ma infernal segreto

» Ti si nasconda. Una preghiera sola

Odi, e l'adempì, se pietà pur merta

Il presente mio duolo... e il duol futuro.

Ada. Tutto, tutto io prometto.

Nor. Il giura.

Ada. Il giuro.

Nor. Odi. — Purgar quest'aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso
Questi infelici ... a te gli affido...

Ada. O cielo!
A me gli affidi?

Nor. Nel romano campo
Guidali a lui ... che nominar non oso.

Ada. Oh! che mai chiedi?

Nor. Sposo
Ti sia men crudo; — io gli perdono, e moro.

Ada. Sposo!... Ah! non mai...

Nor. Pei figli suoi l'imploro.
Deh! con te, con te li prendi ...
Li sostieni, li difendi ...
Non ti chiedo onori e fasci;
A' tuoi figli fian serbati:
Prego sol che i miei non lasci
Schiavi, abbiatti, abbandonati...
Basti a te che disprezzata,
Che tradita io fui per te.

Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata,
Madre ancor sarai per me.
Tienti i figli. Non fia mai
Ch'io mi tolga a queste arene.

Nor. Tu giurasti ...

Ada. Sì, giurai ...
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
Vado al campo, ed all' ingrato
Tutti io reco i tuoi lamenti.
La pietà che mi hai destato
Parlerà sublimi accenti ...
Spera, spera ... amor, natura
Ridestarsi in lui vedrai ...
Del suo cor sòn io sicura ...
Norma ancor vi regnerà.

Nor. » Ch'io lo preghi?.. Ah! no; giammai.
» Più non t'odo, — parti... va.
a 2.

Ada. » Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
» Questi cari pargoletti.
» Ah! pietà di lor ti tocchi
» Se non hai di te pietà.

Nor. » Ah! perchè la mia costanza
» Vuoi scemar con molli affetti?
» Più lusinghe, più speranza
» Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi ... deh! cedi.

Nor. Ah! lasciarmi. —
Ei t'ama.

Ada. E già sen pente.

Nor. E tu? ...

Ada. Lo amai... quest'anima
Sol l'amistade or sente.

Nor. O giovinetta!... E vuoi?...

Ada. Renderti i dritti tuoi,
O teco al cielo e agli uomini
Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto... hai vinto... abbracciami.
Trovo un' amica ancor.
a 2.

Si, fino all' ore estreme
Compagna tua m'avrai:
Per ricovrarci insieme
Ampia è la terra assai.
Teco del Fato all' onte
Ferma opporrò la fronte,
Finchè il mio core a battere
Io senta sul tuo cor. (partono)

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

GUERRIERI e GALLI.

Coro I. Non parti?

II. Finora è al campo

Tutto il dice. I ferì carmi,

Il fragore, il suon dell'armi,

Delle insegne il ventilar.

Tutti. Attendiam; un breve inciampo

Non ci turbi, non ci arresti;

E in silenzio il cor si appresti

La grand' opra a consumar.

SCENA V.

OROYESO e DETTI.

Oro. Guerrieri! a voi venirne

Credea foriero d'avvenir migliore.

Il generoso ardore,

L'ira che in sen vi bolle

Io credea secondar; ma il Dio nol volle.

Coro. Come? E le nostre selve

L'abborrito Proconsole non lascia?

Non riede al Tebro?

Oro.

Un più temuto e fero

Latino condottiero

A Pollion succede, e di novelle

Possenti legioni

Afforza il campo che ne tien prigion.

Coro.

E Norma il sa? di pace

E consiglierà ancor?

Invan di Norma

Oro.

La mente investigai; » sembra che il Nume

» Più non favelli a lei, che obbligo la prenda

» Dell' universo.

Coro.

E che far pensi?

Oro.

Al fato

Piegar la fronte, separarci, e nullo

Lasciar sospetto del fallito intento.

Coro.

E finger sempre?

Oro.

Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno

Fremo io pure, e all'armi anelo;

Ma nemico è sempre il cielo,

Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,

Tal che Roma estinto il creda:

Di verrà che desto ei rieda

Più tremendo a divampar.

Coro.

Si fingiam, se il finger giovi;

Ma il furore in sen si covi.

Guai per Roma allor che il segno

Dia dell' armi il sacro altar! (partono.)

SCENA VI.

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, indi CLOTILDE.

Nor.

Ei tornerà ... Sì, mia fidanzza è posta

In Adalgisa: ei tornerà pentito,

Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero

Sparisce il nuvol nero

Che mi premea la fronte, e il Sol m'arride,

Come del primo amor nei dì felici.

Clotilde!

(esce Clo.)

Clo. O Norma!... Uopo è d'ardir.
Nor. Che dici?

Clo. Lassa!
Nor. Favella.

Clo. Indarno
 Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor. Ed io fidarmi
 Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
 Del suo dolore presentarsi all'empio
 Ella tramava.

Clo. Ella ritorna al tempio.
 Trista, dolente implora
 Di profferir suoi voti.

Nor. Ed egli?
Clo. Ed egli
 Rapirla giura anco all'altar del Nume.

Nor. Troppo il fellon presume.
 Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue ...
 Sangue romano ... scorreran torrenti.
*(Si appressa all'ara, e batte tre volte lo scudo d'Ir-
 minsul.)*

Clo. *Coro di dentro.*
 Squilla il bronzo del Dio!
 Cielo! che tenti?

S C E N A VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i Druidi, i Bardi e
 le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie di
 armati. NORMA si colloca sull'altare.

Oro. Norma! che fu? Percosso
 Lo scudo d'Irminsul, quali alla terra
 Decreti intima?

Nor. Guerra,
 Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi pace
 S'imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso
 Armi, furore e morti.
 Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno Guerriero.

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
 Quante han quercie producon guerrier;
 Quai sui greggi fameliche belve
 Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
 Fino al tronco bagnate ne son.
 Sovra i flutti del Ligeri impuri
 Ei gorgoglia con funebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
 Già comincia, si compie, si affretta.
 Come biade da falci mietute
 Son di Roma le schiere cadute.
 Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
 Abbattuta ecco l'aquila al suol.
 A mirar il trionfo dei figli
 Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?
 Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.
 Non mai l'altar tremendo
 Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

S C E N A V I I I.

CLOTILDE *frettolosa* e DETTI.

Clo. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano ; nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu còlto.

Tutti. Un Romano ?

Nor. (Che ascolto ?)

Se mai foss' egli !)

Tutti. A noi vien tratto.

Nor. (È desso.)

S C E N A I X.

POLLIONE *fra soldati* e DETTI.

Oro. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie,
A sfidar l'ira d'Irminsul ?

Pol. Ferisci,

Ma non interrogarmi.

Nor. (svelandosi) Io ferir deggio.

Scostatevi.

Pol. Chi veggio ?

Norma !

Nor. Sì, Norma.

Tutti. Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

Nor. (prende il pugnale dalle mani di Oroveso)

Sì, feriamo. Ah ! (si arresta)

Tutti. Tu tremi ?

Nor. (Ah ! non poss' io.)

Oro. Che fia ? perchè t'arresti ?

Nor. (Poss' io sentir pietà !)

Coro. Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo ... investigar qual sia
L' insidiata o complice ministra
Che il profan persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

Oro. e Coro. (Che far pensa ?)

Pol. (Io tremo.)

(*Oro. e il Coro* si ritirano. *Il tempio* rimane sgombro)

S C E N A X.

NORMA e POLLIONE,

Nor. In mia mano alfin tu sei :
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come !

Nor. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi ...

Giurar dei, che d' ora in poi ...

Adalgisa fuggirai ...

All' altar non la torrai ...

E la vita ti perdono ...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No : sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah ! pria morirò.

Nor. Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo ?

Pol. Ch'ei piombi attendo.

Nor.

Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro ...

Pol.

Oh Dio! che intendo!

Nor.

Si, sovr'essi alzai la punta ...
Vedi... Vedi... a che son giunta!
Non ferii, ma tosto... adesso
Consumar poss'io l'eccesso ...
Un istante... e d'esser madre
Mi poss'io dimenticar.

Pol.

Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnol tu dei vibrar.
A me il porgi.

Nor.

A te!

Pol.

Che spento

Cada io solo!

Nor.

Solo!... Tutti.

I Romani a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti ...
E Adalgisa ...

Pol.

Ahime!

Nor.

Infedele

A' suoi voti ...

Pol.

Ebben, crudele?

Nor.

Adalgisa fia punita;
Nelle fiamme perirà.

Pol.

Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà.

Nor.

Pregli alfine? indegno! è tardi.

Nel suo cor ti vo' ferire.

Già mi pasco ne' tuoi sguardi

Del tuo duol, del suo morire.

Posso alfine, e voglio farti

Infelice al par di me.

Pol.

Ah! t'appaghi il mio terrore;

Al tuo piè son io piangente ...

In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un' innocente:
Basti, ah! basti a vendicarti
Ch'io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

Nor.

Sorgi:

Scostati.

Pol.

Il ferro, il ferro!

Nor.

Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA.

Ritornano OROYESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI.

Nor.

All'ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura

Sacerdotessa i sacri voti infranse,

Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

Tutti. Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.

Nor. Sì, preparate il rogo.

Pol.

Oh! ancor ti prego ...

Norma pietà:

Tutti.

Ne svela il nome.

Nor.

(Io rea

L'innocente accusar del fallo mio?)

Tutti. Parla: chi è dessa?

Pol.

Ah non lo dir ...

Nor.

Son io.

Oro.

Tu! Norma!

Nor.

Io stessa. Il rogo ergete.

Coro.

(D'orrore io gelo.)

Pol.

(Mi manca il cor.)

Tutti

Tu delinquente!

Pol.

Non le credete.

Nor.

Norma non mente.

Oro:

Oh! mio rossor!

Nor:

Tutti.

Qual cor tradisti, qual cor perdesti
 Quest' ora orrenda ti manifesti.
 Da me fuggire tentasti invano;
 Crudel Romano tu sei con me.
 Un nume, un fato di te più forte
 Ci vuole uniti in vita e in morte.
 Sul rogo istesso che mi divora,
 Sotterra ancora sarò con te.

Pol:

Ah! troppo tardi t' ho conosciuta, ...
 Sublime donna, io t' ho perduta, ...
 Col mio rimorso è amor rinato,
 Più disperato, furente egli è.
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;
 L' estremo accento sarà ch' io t' amo.
 Ma tu morendo non m' abborrire,
 Pria di morire perdona a me.

Oro:

e Coro:

Oh! in te ritorna, ci rassicura;
 Canuto padre te ne scongiura:
 Di' che deliri, di' che tu menti,
 Che stolti accenti uscir da te.
 Il Dio severo che qui t' intende,
 Se stassi muto, se il tuon sospende,
 Indizio è questo, indizio espresso
 Che tanto eccesso punir non de'.

Oro:

Norma! ... deh! Norma! scolpati ...

Nor:

Taci? Ne ascolti appena?

Pol:

Cielo! e i miei figli?

(scuotendosi con un grido)

Nor:

I nostri figli?

Ah! miseri!

Pol:

Oh pena!

(volgendosi a Pol.)

Coro:

Norma sei rea?

Nor. *(disperatamente)*

Sì rea.

Oltre ogni umana idea.

Oro. e Cor. Empia!

Nor:

Tu m'odi.

Oro:

Scostati.

Nor:

Deh m'odi.

Oro:

Oh! mio dolor!

Nor:

Son madre ...

(piano ad Oro.)

Oro:

Madre!!!

Nor:

Acquetati.

Clotilde ha i figli miei ...

Tu li raccogli e ai barbari

L' invola insiem con lei ...

Oro:

Giammai ... giammai ... va ... lasciami.

Nor:

Ah padre! ... un priego ancor. *(s' ingin.)*

Deh non volerli vittime

Del mio fatale errore ...

Deh! non troncar sul fiore

Quell' innocente età.

» Grazia per lor non credere

» Vita così concessa:

» Dono crudele è dessa,

» Vita di duol sarà.

Pensa che son tuo sangue ...

Del sangue tuo pietà.

Padre! tu piangi!

Oro:

Oppresso è il core.

Nor:

Piangi, e perdona.

Oro:

Ha vinto amore.

Nor:

Ah! tu perdoni. — Quel pianto il dice.

Pol. e Nor:

Io più non chiedo. — Io son felice.

Content^o il rogo — ascenderò.

Oro:

Ah! consolarmene — mai non potrò.

Coro:

Piange! ... prega! ... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto — di squallor.

ATTO SECONDO

(i Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa ,

Vanne al rogo ; ed il tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio.

Maledetta all'ultim'ora !

Maledetta estinta ancor !

Oro. Va, infelice !

Nor. (incmminandosi) Padre !... addio.

Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3.

Nor. e Pol. { La più puro, la più santo
Incomincia eterno amor.

Oro. { Sgorga alfin, prorompi, o pianto ;
Sei permesso a un genitor.

FINE.